

italo-austriaco per il mantenimento dello *statu quo* in Albania e, se noi sapremo profittare del tempo che ci concede, ci può mettere in grado di tutelare seriamente i nostri interessi nell'Adriatico. Ho notato più volte con meraviglia che, all'estero, e più specialmente in Grecia, vi ha gente che presta fede all'assurda fola di aspirazioni italiane a conquiste in Albania e nell'Epiro; non credo che esista alcun uomo politico italiano, di qualsiasi partito, che abbia la velleità d'ingolfare il paese in avventure così costose e pericolose, senza alcuna utilità corrispondente. L'interesse evidente dell'Italia è che le coste ottomane dell'Adriatico rimangano in potere della Turchia il più lungamente che sia possibile, e quando ciò non sarà più possibile, non cadano in mano di una grande potenza e particolarmente di quella che, dalla foce dell'Ausa a Spizza, ne possiede già tanta parte. L'Italia non potrà mai consentire che Vallona, a quattro o cinque ore da Brindisi, diventi Biserta dell'Adriatico nelle mani di uno Stato che potrebbe divenire una potenza navale eguale o superiore all'Italia e che già ora è in via di fare rapidamente diminuire la differenza tra le forze marittime e rispettive... L'Italia deve oggi desiderare il mantenimento dello *statu quo* territoriale sulle coste dell'Adriatico e in tutte quelle parti della penisola balcanica dove un rimaneggiamento della carta geografica potrebbe avere un contraccolpo sull'Adriatico. Assicurato però, per alcuni anni, lo *statu quo* territoriale, l'Italia non deve rimanere inerte e passiva, bensì si deve valere del tempo, che le verrà concesso dagli avvenimenti, per preparare le soluzioni future, in conformità ai propri interessi... L'Italia dovrebbe far comprendere al Sultano che non esiste un solo italiano che aspiri a conquiste territoriali in Albania... e la politica italiana in oriente deve essere, anche con qualche sacrificio di nobili sentimentalità, ispirata ad amicizia verso la Turchia, a condizione che essa secondi la nostra attività commerciale in Albania... poichè l'opinione pubblica europea non è e non sarà disposta a riconoscere il nostro diritto d'influire sulle sorti definitive di questa, se non vi avremo interessi vivi ed attuali.... Anche oggi, se vogliamo servire davvero la pace, la civiltà, la libertà e l'indipendenza dei popoli, dobbiamo, anzitutto e soprattutto, informare la nostra politica a criterii sperimentali e positivi, mirando unicamente alla difesa degli interessi dell'Italia nostra. »

Riguardo alle riforme egli, pur tenendo sempre di mira gli interessi dell'Italia, che per altro collimano perfettamente con quelli dell'Albania, così esprimevasi: « Il mantenimento dello *statu quo* territoriale... non significa che non si debba migliorare la condizione degli Albanesi; ma le riforme che occorrono per l'Albania, e che l'Italia deve energicamente propugnare, sono in gran parte diverse da quelle che possono giovare in Macedonia... Ma soprattutto ciò che è di primaria importanza per tutta l'Albania, come